

## Basta alle idee sull'acqua del Vajont

SONO un ragazzo italiano di Feltre, ormai diciassettenne, e sono veramente amareggiato e profondamente colpito dalla proposta avanzata qualche giorno fa dal vicesindaco di Longarone, Bruno Pradella, sul riutilizzo delle acque del Vajont a fini idroelettrici. Da anni studioso e appassionato dell'argomento Vajont, in questi giorni ho seguito con attenzione sul vostro giornale il dibattito, piuttosto acceso, che si è aperto sulla proposta di produrre energia dallo scarico della tristemente famosa diga del Vajont.

Personalmente, ritengo che l'acqua del Vajont possa considerarsi in un qual modo "sacra", ancora intrisa del sangue di quelle duemila vittime innocenti che, ricordo, morirono a causa dell'indifferenza e dell'egoismo umano, di quegli uomini che gestivano la defunta società elettrica Sade. E voi, oggi, proponete di riutilizzare quell'acqua?

In questo modo andrete a ripercorrere gli stessi passi della vecchia Sade, certo senza le conseguenze che essa ha portato.

L'acqua del Vajont, secondo il mio punto di vista, non dovrà mai essere toccata! Mai! La questione morale non sarà mai superata, anche perché il Vajont non è una faccenda solo di Longarone, Erto e Casso, ma del mondo intero! Basti pensare alla mobilitazione di solidarietà proveniente da tutto il mondo l'indomani della tragedia. Cosa potrebbe pensare la gente comune, italiana e straniera? Produrre energia dallo scarico di una diga che, il 9 ottobre 1963, causò uno dei più grandi disastri industriali del pianeta per il medesimo motivo, mi sembra una cosa non molto logica.

Voler oggi utilizzare quell'acqua sarebbe un oltraggio,

un'offesa immane che si aggiungerebbe a tutti gli scandali e a tutte le vergogne successive al disastro. Ciò potrebbe perfino significare che, da allora, non è cambiato nulla: gli stessi interessi economici di un tempo si ripercuotono anche oggi, forse? E la lezione del Vajont? Non è servita a niente, allora...!

Certo, lo scarico sarebbe un'interessante fonte di energia pulita, visto l'ingente problema energetico che attanaglia il nostro secolo. Ma, allora, ad esempio, perché non costruire fabbriche per la manodopera ad Auschwitz?! O perché non riaprire la centrale di Chernobyl?!

Certo.. Potreste dirmi che oramai, dopo quarantacinque anni, la questione morale del Vajont è superata, per certi versi. Mi potreste dire che anche voi avete avuto parenti ed amici periti nel disastro. Mio nonno stesso li ha avuti! Una famiglia intera spazzata via per colpa di un branco (un branco, sì!) di uomini assetati di potere, che non hanno ricevuto nemmeno una giusta condanna! Come se potessimo giustificare una scelta (in questo caso l'utilizzo dell'acqua di scarico della diga) con la scusa di saper cosa vuol dire aver avuto morti nel Vajont!

E mi meraviglio anche del progetto di costruire la nuova sede della Fondazione Vajont sospesa sulla gola del torrente! Ho visto le bozze sul sito del vostro quotidiano e devo dire che mi rabbrivisco! Credo che non sia per niente indispensabile creare lì quella struttura che - potrà anche essere attraente e moderna — distorce l'attenzione verso la diga ma, soprattutto, altera il paesaggio naturale che per 45 anni ha caratterizzato la valle (ovvero la diga e il ponte del Colomber).

Credo che le due questioni, esposte secondo il mio punto di vista (che credo — e spero — sia quello di tanta altra gente), debbano essere riviste e rivalutate seriamente dall'Amministrazione Comunale di Longarone, per evitare di commettere ulteriori sbagli. Negli anni, come già detto, l'oscure vicende e numerosi scandali sono stati commessi nel nome del Vajont. Evitiamo di crearne altri!

Questo è il mio invito ai Gentili Signori che occupano il "vertice" del potere amministrativo di Longarone e non solo.

Chiunque voglia rispondere a questa mia lettera, può scrivermi a: [ilmondoitaliano@libero.it](mailto:ilmondoitaliano@libero.it)

**Riccardo Sartor**  
FELTRE



### Le lettere al giornale

- siate brevi,  
indicate nome, cognome,  
telefono -  
vanno indirizzate a:

- **CORRIERE DELLE ALPI**  
Piazza Martiri, 26/b  
32100 Belluno
- Fax 0437.948841
- E-mail:  
[lettere@corrierealpi.it](mailto:lettere@corrierealpi.it)